



Al Direttore Generale Organizzazione
Dott.ssa Marina Giuseppone

Roma, 16 novembre 2023

Gentile Dottoressa,
abbiamo ricevuto diverse segnalazioni in merito alla circolare del 3 novembre u. s. emanata dal Direttore Generale Musei, prof. Massimo Osanna, in merito alle mansioni dei funzionari restauratori, circolare che, di fatto, ha recepito alcune indicazioni avanzate dalle associazioni di tutela professionale ARCAP e ARI. Tali indicazioni si sono poi riverberate sugli Uffici centrali e periferici.

Quanto al metodo, è abbastanza irrituale che un Direttore Generale faccia proprie le indicazioni di un'associazione senza verificare la fondatezza delle affermazioni delle note ricevute mediante confronto con l'ufficio preposto alle relazioni sindacali, dal momento che le declaratorie professionali sono, al momento, oggetto di riscrittura proprio da parte della Direzione Generale Organizzazione.

Quanto al merito, le associazioni raccomandano che venga assegnata alla figura del funzionario restauratore – ove presente nell'organico di sede – la redazione della scheda conservativa di prestito e del *condition report*, vale a dire il documento che certifica lo stato di conservazione di un manufatto in previsione di un suo spostamento temporaneo. Viene citata, nella nota, una «*normativa vigente*» che si identifica con il D.M. 26 maggio 2009, n. 86 e con l'art. 29, comma 7, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. In subordine, si aggiunge nella nota, tali incarichi potranno essere affidati ad un pari profilo – quindi sempre funzionario restauratore – da altro Istituto o ad un restauratore abilitato esterno presente negli elenchi di settore gestiti dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca. La completa mancanza di coinvolgimento delle parti sociali e della Direzione Generale Organizzazione hanno generato panico e sconcerto nelle altre figure professionali che, nell'ambito dell'area funzionari, partecipano ai processi di tutela e conservazione.

Nel vigente ordinamento professionale del Ministero, che risale al biennio 2010/2011, per il funzionario restauratore conservatore è previsto, fra le molte attività, che «*redige le schede tecniche previste dalla normativa di settore e dalla normativa sugli appalti pubblici e, in collaborazione con altre figure in possesso di adeguata professionalità in relazione all'intervento da attuare, formula il progetto preliminare e definitivo (...)*». Come si vede, è un lavoro svolto in sinergia con altre figure professionali, concetto più volte ribadito anche da altri atti e normative tuttora vigenti.

Le scriventi Organizzazioni ritengono di aver ben compreso il senso della nota di ARI/ARCAP, ovvero che una fase ben individuata del processo di tutela – quella della conservazione del bene mediante valutazione accurata dello stato di integrità – sia di competenza dei restauratori, mentre l'insieme delle fasi successive che porta alla determinazione a favore (o a sfavore) della movimentazione del bene è curato da altre figure professionali sempre afferenti alla stessa area dei funzionari (storico

dell'arte, archeologo, etc.); non a caso ARI/ARCAP definiscono gli aspetti conservativi come «*utili a valutare la concessione del prestito sulla base di precise conoscenze e competenze*», valutazione in capo ad altri profili e non ai restauratori. Nel già citato ordinamento professionale, a mero titolo di esempio, si dice testualmente che il funzionario storico dell'arte «*(...) progetta, dirige, collauda interventi di conservazione, restauro, valorizzazione, trasferimento e movimentazione dei beni (...)*».

Riteniamo che le preoccupazioni dei colleghi e delle colleghe siano state generate da un "taglia e incolla" di parte del testo contenuto nella nota ARI/ARCAP, operazione nella quale il risultato finale sembra essere stato quello di determinare una sorta di esclusività dei restauratori nell'esercizio di talune attività (ben oltre quelle che la normativa di settore assegna loro).

Tutto ciò premesso, chiediamo che la predetta circolare venga ritirata – anche perché riporta in modo inesatto e fuorviante alcuni passi della nota delle due associazioni – e, se ritenuto necessario, sostituita con altra disposizione meglio riformulata, auspicabilmente dopo la conclusione dei lavori di riscrittura delle posizioni di lavoro, definizione aggiornata e attuale dei vecchi profili professionali.

FP CGIL MIC
V. Giunta

UIL PA MIC
F. Trastulli

P. S. Dopo che questo testo era stato già chiuso abbiamo ricevuto per conoscenza una nota redatta dalle associazioni API/ASSOTECNICI che, riteniamo, giunge alle medesime conclusioni delle scriventi Organizzazioni.